

MESTRE. Prima pietra dell'opera, esempio-pilota di finanza di progetto. Preoccupazione sulla viabilità di Zelarino

Nuovo ospedale fra 36 mesi

Atteso da quarant'anni, incerto il futuro dell'Umberto I



MESTRE. Annotate data e ora di una giornata storica per Mestre: 20 febbraio 2004, ore 12. Dopo 42 anni partono i lavori per la realizzazione del nuovo ospedale che dovrebbero concludersi fra 36 mesi. Ieri il presidente della Regione Galan ha posato la prima pietra (nella foto), dando il via ai lavori che si concluderanno nel 2006. Finanziati con il sistema della finanza di progetto, caso unico in Italia per un ospedale.

Per Galan «sarà l'ospedale più bello d'Europa». Molto soddisfatto il sindaco Costa: «Mentre si chiedono ospedali un po' dappertutto, qui ne nasce uno di nuovo». Per Antonio Padoan, direttore dell'Asl 12, la soddisfazione è doppia perché «assieme all'avvio ufficiale dei lavori si celebra la vittoria della volontà e del buon senso». Preoccupazioni per il nodo della viabilità, ma il Comune assicura che nel 2006 sarà tutto pronto.

BUONAI E PELLICANI
ALLE PAGINE 2 E 3



A fianco la ricostruzione al computer del nuovo ospedale. In basso Galan posa la prima pietra. A fianco Antonio Padoan, direttore generale Asl 12



Galan e Costa alla cerimonia. Il presidente: «Sarà il più bello d'Europa». Il sindaco: «Scatta il conto alla rovescia»

Nuovo ospedale pronto nel 2006

Iniziati i lavori, un esempio pilota di Finanza di progetto

di Nicola Pellicani

MESTRE. Annotate data e ora di una giornata storica per Mestre: 20 febbraio 2004, ore 12. Fa freddo e tira vento, ma vale la pena di seguire l'evento in diretta. Dopo 42 anni partono i lavori per la realizzazione del nuovo ospedale. E' la fine di un'attesa infinita, un tempo lunghissimo che ha consumato intere generazioni di politici, medici, progettisti e giornalisti. L'ospedale è ancora di là da venire, ma con oggi si chiude comunque un capitolo che pareva senza fine. Iniziato ben prima del Mose.



Marino Grimani

PADOAN
«Chiamiamolo Marino Grimani»
MESTRE. «Dedichiamo lo a Marino Grimani». La proposta arriva direttamente dal direttore generale dell'Asl 12, Antonio Padoan. Al termine del suo intervento ha lanciato l'idea al sindaco Paolo Costa e al presidente della Regione Giancarlo Galan che però non hanno raccolto la provocazione. E in generale la proposta è stata accolta con una certa freddezza. Nulla da cospirare sulla figura di Grimani, già presidente della Camera di commercio, ma forse c'è l'aspettativa che il nome del nuovo ospedale sia riconducibile più direttamente alla vita ospedaliera cittadina. Un medico oppure un misterioso che in passato si sia speso di altri per cercare di dare un nuovo ospedale alla città. Altri ancora pensano forse ad un nome di grande prestigio, ma sentono che non abbia nulla a che fare con la città. In ogni il sindaco Paolo Costa ha precisato che se presto per iniziare a parlare del nome. Al momento opportuno sceglieremo anche il nome. Al momento nessuna preferenza. Si inizierà a parlarne con più insistenza, tra qualche tempo, in prossimità della conclusione dei lavori. (n.p.)

leri a mescolargli il presidente della Regione Giancarlo Galan ha posato la prima pietra, dando il via ai lavori che si concluderanno entro il 2006. Vittorio De Paola, amministratore delegato Analdis, società capogruppo dell'appalto - ha garantito entro la prima metà dell'anno. Insomma, la tabella di marcia è fissata. Ed ora non resta che incrociare le dita e tenere d'occhio il cantiere. Le fortissime vicende della Penitente e Parco San Giuliano insegnano qualcosa, anche se Paolo Costa è ottimista: «I grandi progetti, dico, soffrono d'incertezze mentre si muovono le carte, non dopo». Intanto il treno è partito: al guidatore c'è Antonio Padoan, direttore dell'Asl 12 che ha saputo di mettere pazientemente insieme i vari pezzi del puzzle e far partire un convoglio che prima d'ora non era mai riuscito a partire, andando sempre a sbattere contro il muro della burocrazia o peggio dei vetri incrociati della politica, che per oltre quarant'anni hanno impedito il decollo dell'opera. Ma se oltre al buon senso



dimostrato da Asl, Regione e Comune c'è un segreto da ricercare dietro al raggiungimento di questo importante traguardo, si chiama Finanza di progetto. Project Financing per dirla correttamente all'anglosassone. Per la prima volta in Italia un ospedale viene realizzato con questo modello di finanziamento. Un esempio unico che sta già facendo scuola, come hanno ribadito Padoan, Galan, Costa e lo stesso De Paola.

Per Galan «siamo di fronte al più grande Project Financing in atto in Italia, per un valore di 500 milioni di euro tra l'entità dei costi di progettazione e costruzione dell'opera e quella dei servizi ospedalieri e commerciali. Si tratta di un'opera che si collocherà tra le migliori in Europa per qualità tecniche e progettuali. In cifre il nuovo ospedale costerà 180 milioni, si estenderà su una superficie di 140 mila metri quadri, avrà 600 posti letto riservati alle donne, di cui 350 a due letti

con bagno, 35 dializzati, 20 cuole, 24 di terapia intensiva, 72 di day hospital e day surgery, mentre le sale operatorie saranno 16. I posti auto per il personale saranno 22, 52 per i visitatori. Il nuovo ospedale servirà Mestre, ma non solo. Il sindaco vede una struttura sanitaria di primo livello legata a doppio filo anche al centro storico: «Mi piace pensare», ha detto Costa, «a un ospedale della terraferma unito a quello di Venezia dalla subla-



gunare, al fine di creare una struttura articolata a tutto vantaggio dei cittadini. Oggi», aggiunge il sindaco, «è una giornata di festa. Mentre si chiedono ospedali un po' dappertutto qui ne nasce uno di nuovo. Ora può iniziare il conto alla rovescia verso il 2006». Per Padoan ieri la festa è stata doppia perché assieme all'avvio ufficiale dei lavori si celebra la vittoria della volontà e del buon senso sul burocratismo e le false promesse. Il nuovo ospedale sarà una struttura all'avanguardia in Italia e in Europa, offrirà il massimo delle tecnologie riscattando l'emarginazione sopportata per anni dai cittadini. Con questa prima pietra Mestre diventa finalmente città crocevia del Veneto». Sullo sfondo resta l'incognita della viabilità. Vale a dire del pacchetto d'interventi previsti indispensabili per fare in modo che l'ospedale sia facilmente raggiungibile (vedi servizio a pagina 2). La macchina amministrativa del Comune è in ritardo, ma entro il 2006 tutto dovrà essere pronto.

LE REAZIONI

Il Quartiere teme il caos sulle strade

MESTRE. «La posa della prima pietra dell'ospedale rappresenta una tappa importante per la città, ma ora bisogna aspettare la zona di una viabilità adeguata». Dopo la cerimonia sono emersi la soddisfazione per l'avvio dei lavori e la preoccupazione per i problemi viabilistici. «Finalmente nel 2006 avremo un ospedale importante a livello nazionale», afferma Savino Balzano. Il presidente del Quartiere di Zelarino è certo che il nuovo ospedale sarà un grande attrattore di traffico. Tutto questo in una zona, già piena di siti, che porteranno l'aumento del traffico, tra cui il centro Avev, il cinema multisaletta e poi una serie di centri commerciali e direzionali. Per questo, chiederemo all'amministrazione comunale di vigilare sul rispetto dei tempi da parte delle ditte dei lavori, per la realizzazione della viabilità dell'ospedale. Infatti, è indispensabile che la struttura sanitaria sia accessibile, quando sarà aperta e si sa che con i lavori pubbli-

«Un traguardo atteso da decenni»

Ma c'è molta preoccupazione per il nodo della viabilità

ci non sempre è facile che i cantieri rispettino i tempi previsti. Poi, credo sia necessario pensare ad una viabilità alternativa a via Castellana, per evitare che con il nuovo ospedale, la via principale del nostro Quartiere, già oggi trafficata, sia portata al collasso». Livio Marin, capogruppo del Da a Ca' Paronetti spera «che la prevista stazione vicina all'ospedale della Smer (Sistema ferroviario metropolitano regionale) sia fatta nei tempi dovuti. Il nuovo mezzo di trasporto pubblico dovrebbe servire a alleviare dal traffico la zona, perché permetterà al genere di raggiungere il la-



sciando a casa l'automobile». L'architetto Gian Paolo Mar, progettista di opere importanti come la nuova sovranazione del Marco Polo, già nei giorni scorsi ci aveva detto di essere preoccupato dai ritardi, con cui vengono passati gli interventi vari. «Bisognava prevedere prima la realizzazione della strada di arrociamento a nord della zona ospedaliera e poi l'inizio dei lavori, per governare il traffico trafficante, che porterà la costruzione del nosocomio. Il cantiere causerà file di autotobionerie quotidianamente sulle strade. Sarebbe stata utile, prima dell'inizio dei lavori, anche la realizzazione del Passante autostradale, per alleviare il Quartiere dal traffico». Finalmente partirà la costruzione dell'ospedale, ha detto Mario Mantovani di Chi-Fps, dopo decenni di lotte del sindaco e della città. (m.b.)